



**Il Telefono d'Argento – Onlus**  
Via Panama, 13 – 00198 ROMA  
Tel: 06.8557858 – 333.1772038

# LA PILLOLA

n. 391 del 5 giugno 2018

Condivisione di informazioni ed iniziative degli utenti del  
**Telefono d'Argento**

Il dettaglio di tutte le attività dell'associazione Il Telefono d'Argento può essere consultato al seguente indirizzo: <https://goo.gl/2YBy5K>

Se desideri ricevere **La Pillola** su:



**Whatsapp** invia un messaggio al numero 333.1772038



**Telegram** iscriviti al canale **Lapillola**

## Vieni a chattare con noi!

### Contenuto della Pillola 391

- |                                     |                             |
|-------------------------------------|-----------------------------|
| 1. Whatsapp: scrivere a più persone | 5. Condivisione             |
| 2. Cinema Pasticceria               | 6. Accadde oggi             |
| 3. Raccontaci di te                 | 7. Lo sapevi che...?        |
| 4. Il pensiero del Cardinale        | 8. La Costituzione Italiana |

Scrivici al [telefonodargento@gmail.com](mailto:telefonodargento@gmail.com)

e

seguici su [Facebook.com/telefonodargento](https://www.facebook.com/telefonodargento)

## 1 Whatsapp: come scrivere a più persone senza creare un gruppo

C'è un modo di comunicare velocemente con un vasto numero di persone su Whatsapp, senza usare ovviamente i gruppi.

La soluzione si chiama **Lista broadcast**.



Clicca sulla barra delle **Chat** in alto nella finestra dell'applicazione.

1. Clicca sui tre puntini verticali in alto a destra.
2. Scegli **Nuovo broadcast**.
3. Clicca sui nomi delle persone che vuoi includere.
4. Clicca sulla spunta verde in basso a destra.

## 2 – Cinema Pasticceria

**Il palazzo del viceré** è il titolo del film che abbiamo cominciato a vedere giovedì scorso



Dopo 300 anni il dominio dell'Impero Britannico in India si avvicina alla fine. Ad accompagnare la delicata transizione del Paese verso l'indipendenza è il nipote della Regina Vittoria, Lord Mountbatten (Hugh Bonneville), che con la moglie e la figlia si stabilisce per sei mesi nel Palazzo del Viceré a Delhi. L'ultimo viceré, impegnato nella mediazione tra induisti, musulmani e sikh, fallisce nell'appianare il conflitto che sfocia nella cosiddetta "Partition" fra India e Pakistan, coinvolgendo anche l'intero personale del Palazzo. Le storie della famiglia Mountbatten e quelle di alcuni membri dello staff si intrecciano sullo sfondo di una dolorosa separazione. I giovani Aalia e Jeet (Manish Dayal), entrambi a servizio nella dimora, diventano testimonianza degli effetti dell'ostilità tra comunità religiose: l'una

musulmana, l'altro induista, allo scoppio dello scontro saranno chiamati a prendere una decisione epocale.



Giovedì prossimo vedremo la seconda parte.

Appuntamento alle ore 10.30 in via G. Frescobaldi n. 22.

Vi aspettiamo con caffè e una fetta di torta

## 3 - Raccontaci di te

Come sempre, ricordiamo che questo spazio è aperto al contributo di tutti. Se avete una storia che ha lasciato un ricordo non esitate ad inviarcene una copia: i contributi di tutti faranno crescere la qualità della pillola.

## La serenata

Avevo sempre pensato che la serenata fosse un retaggio di un lontano passato reinserita in alcune pièces teatrali per rendere lo spettacolo più gradevole e un'atmosfera più romantica e calda nel corteggiamento dell'essere femminile... D'altronde i napoletani nei secoli ne hanno fatto largo uso, prendendo spunto per varie canzoni. La serenata pugliese, invece, è qualcosa di diverso, più "ampia" nella sua portata.

Alla fine degli anni settanta, quando da pochi anni i miei avevano comprato a Ostuni un piccolo alloggio per le vacanze, l'attuale "movida" notturna non esisteva e dopo le dieci di sera, quando il mio amico Luca chiudeva il suo negozio di anticaglie rurali, non c'era quasi anima viva nel centro storico. Da qui nacque l'esigenza di inventarsi qualcosa per passare le serate con un po' di allegria..."



Da qualche informazione ricevuta dal gruppo folk “La Stella”, così attivo negli anni 80 nel rione “Terra”, avevo capito che si faceva distinzione tra serenata notturna e serenata diurna. Cambiava la tonalità: nella notturna si usava un tono minore, mentre in quella diurna una tonalità maggiore. Avevo sempre pensato, che la serenata si tenesse solo dopo il tramonto, possibilmente a notte inoltrata e prevalentemente fosse dedicata ad una donna. Ma a Ostuni non era proprio così. La serenata diurna non si faceva solo alla propria “bella”, ma anche alle persone particolarmente gradite e valutate di



una certa rilevanza sociale per testimoniare la benevolenza di un rione. Ciò che accadeva spesso a una mia amica, arrivata in Ostuni con la sua famiglia già agli inizi degli anni settanta.

Erano da poco iniziate le nostre vacanze ed un pomeriggio tardi, la incontrai casualmente davanti al bar Zaccaria (Centro Storico) lungo la salita alla Cattedrale. Dopo i primi convenevoli per raccontarci dei fatti dell'inverno passato, quel giorno mi disse:

- Sai, oggi quando sono arrivata, mi hanno “portato la serenata” . Mi sono quasi commossa, e quando mai ti può accadere una cosa simile in una città ?

In effetti ero rimasto un po' stupito anch'io. Nel mio rione “Terra-a-mare” non avevo conosciuto nessuno che “portasse le serenate” ai turisti appena arrivati. In una delle zone più alte del paese dove i miei genitori anch'essi pionieri turistici, avevano comprato alcuni locali, con vista mozzafiato sui campi di ulivi fino al mare dove regnava un silenzio profondo. Solo talvolta si udiva da lontano il suono di qualche organetto che intonava le note della “pizzica-pizzica” (così chiamavano in paese la danza tipica). La zona alta del Centro Storico iniziava gradatamente ad essere abitata prevalentemente da forestieri.

Per ballare la pizzica bisognava scendere giù, fino al largo della “Stella” zona più tipicamente popolare.

L'altro tipo di serenata, quella notturna, si “portava” nelle campagne.



Fu così che una sera mentre stavo cenando con amici, vi fu qualcuno che propose: - Vogliamo portare la serenata in campagna? - Rimasi un po' stupito per quella proposta: - Ma a chi? - Ai nostri amici – mi disse Luca. - Ma è mezzanotte passata, non mi sembra il caso – non ti preoccupare vai a prendere la chitarra ...

Saltò fuori anche un tamburello ed un suonatore di organetto bitonale. Conoscevo abbastanza la musica per poterla accompagnare con la chitarra e per le parole non c'era problema.

Iniziammo dal primo casale, in una zona non lontano dal paese. Quella sera non c'era neanche la luna, era buio pesto, la piccola masseria era rischiarata da lontano dalla luce di un lampione sulla strada. Arrivati sotto le finestre, con i nostri strumenti, iniziammo ad intonare la serenata. “Miere, miere, là, là, veve lu miere ca te face campà....!” Vidi spalancarsi una finestra ed affacciarsi un viso d'uomo alquanto assennato. Riconobbe subito alcuni suoi amici tra



noi e scese ad aprirci la porta. Non sembrava affatto arrabbiato per l'inaspettata chiassosa sorpresa, sapeva che questa era una usanza locale..

Era quasi l'una, scese d'abbasso nella grande sala-cucina, tipica delle case rurali, ci salutò scambiando prima qualche parola in dialetto ostunese con i suoi vecchi amici e dandoci poi un benvenuto generale.

Tirò fuori dalla dispensa pane casareccio, un salame, formaggio locale e qualche uovo sodo, e “nu rizzulu”(caraffa) di vino.

Così tra una parola e l'altra facemmo uno spuntino. Si unì a noi per le altre serenate.

Questa volta fu lui ad indicarci la masseria di un suo amico qualche chilometro più avanti. Entrammo in un grande spiazzo circondato da mura turrette: caseggiato di una certa ampiezza seppur di dimensioni più modeste rispetto a quelle dei grandi proprietari terrieri.

L'effetto dell'eco degli strumenti e delle nostre voci sulle mura fu più sonoro rispetto alla precedente serenata, tanto che le finestre si illuminarono e si spalancarono tutte quasi immediatamente.

L'accoglienza fu simile a quella precedente, moglie e marito, in camicia da notte e pigiama, scesero, con preghiera di interrompere la

serenata per non svegliare i “picciriddi”. Ovviamente, quando ce ne andammo, non si unirono a noi per visita delle successive case rurali. Erano circa le tre, quando ormai stanchi e afoni decidemmo di rientrare.

L’esperienza, purtroppo non si ripeté più, ma fu indimenticabile...

Le serenate ormai si sono perse nel tempo....

*Marcello Giacchetti*

Condividi anche tu la tua storia a questo indirizzo:

[telefonodargento@gmail.com](mailto:telefonodargento@gmail.com)

**Se invece preferisci raccontare la tua storia, noi la scriveremo per te; chiama il numero **333.1772038**.**

## 4 - Il Pensiero del Cardinale

L'Archivio del giornale AVVENIRE rappresenta un inestimabile fonte degli articoli scritti dal **Cardinal Gianfranco Ravasi** nella rubrica “*Il mattutino*”.



Di seguito ne condividiamo uno particolarmente significativo.

***Qual è il primo dovere dell'uomo? La risposta è breve: essere se stesso.***

Quando si cominciava a fare i primi passi nella cultura classica, ci si ricordava la celebre scritta greca sul tempio di Delfi: gnóthi seautón, «conosci te stesso!». Monito sempre valido, soprattutto ai nostri giorni in cui la superficialità impedisce ogni scavo nella coscienza. Ma il conoscere non basta, bisogna anche essere se stessi, come

---

insegna nella nostra odierna citazione il celebre drammaturgo norvegese Henryk Ibsen nel suo dramma Peer Gynt (1867). In quell'opera il consiglio ha, però, un esito sorprendente: il protagonista è, infatti, un giovanotto spaccone che vive seguendo i suoi impulsi immediati e la sua fantasia, andando così a finire in un mondo irreali. Certo, questo è un rischio su cui bisogna rimanere sempre in guardia; dobbiamo sorvegliare e guidare il moto delle passioni, la pulsione dei sentimenti, i fremiti del temperamento.

Ma compiuta questa auto-educazione, è necessario ricordare sempre la parabola evangelica dei talenti. Ognuno di noi, in gradazioni differenti, possiede un dono che dev'essere impiegato, ha capacità che devono essere esercitate, ha doti che devono fruttificare. Nella storia, sia per inerzia personale sia per condizionamenti sociali, si assiste a uno spreco immenso di risorse umane. Esse rimangono congelate e inutili, mentre potrebbero trasformare vaste aree del mondo e della vita di molti. Ecco, allora, in queste righe di Ibsen un appello all'impegno personale ma anche alla sincerità: essere se stessi, infatti, vuol dire coerenza, consapevolezza dei propri limiti. Finisco con una battuta ironica, dei noti cartoni B.C. di Johnny Hart: «Conoscere se stessi è la cosa più importante per l'uomo. Tu però lascia stare: potresti avere una brutta sorpresa!».

***Cardinale Gianfranco Ravasi - Dalla rubrica Il Mattutino – Avvenire***

## 5 - Condivisione!

L'uso collettivo dei beni può cambiarci la vita; di fronte a questa possibilità , quello che forse dobbiamo imparare è il modo di «condividere bene». Internet, i Big Data e l'era dei cellulari rappresentano l'inizio di un nuovo romanzo di cui non c'è traccia nella storia passata.

Continuiamo insieme a scrivere questo libro e condividiamo con tutti noi della Pillola quello che desideriamo (foto, poesie, articoli, segnalazioni, ricette, offerte ecc).



**ABBIAMO BISOGNO ANCHE DI TE**  
Non è mai troppo tardi per  
dare il tuo contributo alla  
**FESTA DELLE CILIEGIE**



**SABATO 9 GIUGNO ORE 17**  
Oratorio San Roberto Bellarmino  
06.8557858 - [telefonodargento@hotmail.it](mailto:telefonodargento@hotmail.it)





Sostieni l'Associazione Il Telefono d'Argento - Onlus con il tuo 5x1000.

Scegli di destinare il tuo 5x1000 per sostenere i nostri progetti.

A te non costa nulla, per noi è un dono prezioso!

Come fare? È semplice!

Nel prossimo modello della dichiarazione dei redditi (CUD, 730, Modello Unico) basterà firmare nell'apposito riquadro "Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale..."- indicare nello spazio sottostante il codice fiscale del Telefono d'Argento - Onlus: **97335470585**

Donare il 5x1000 non costa nulla! Non si tratta di una quota in più da versare o da donare, ma di una diversa destinazione di una parte delle imposte che si devono pagare allo Stato.

**6 – Accadde oggi**

**Primo volo di una mongolfiera**

giugno 1783 (235 anni fa)

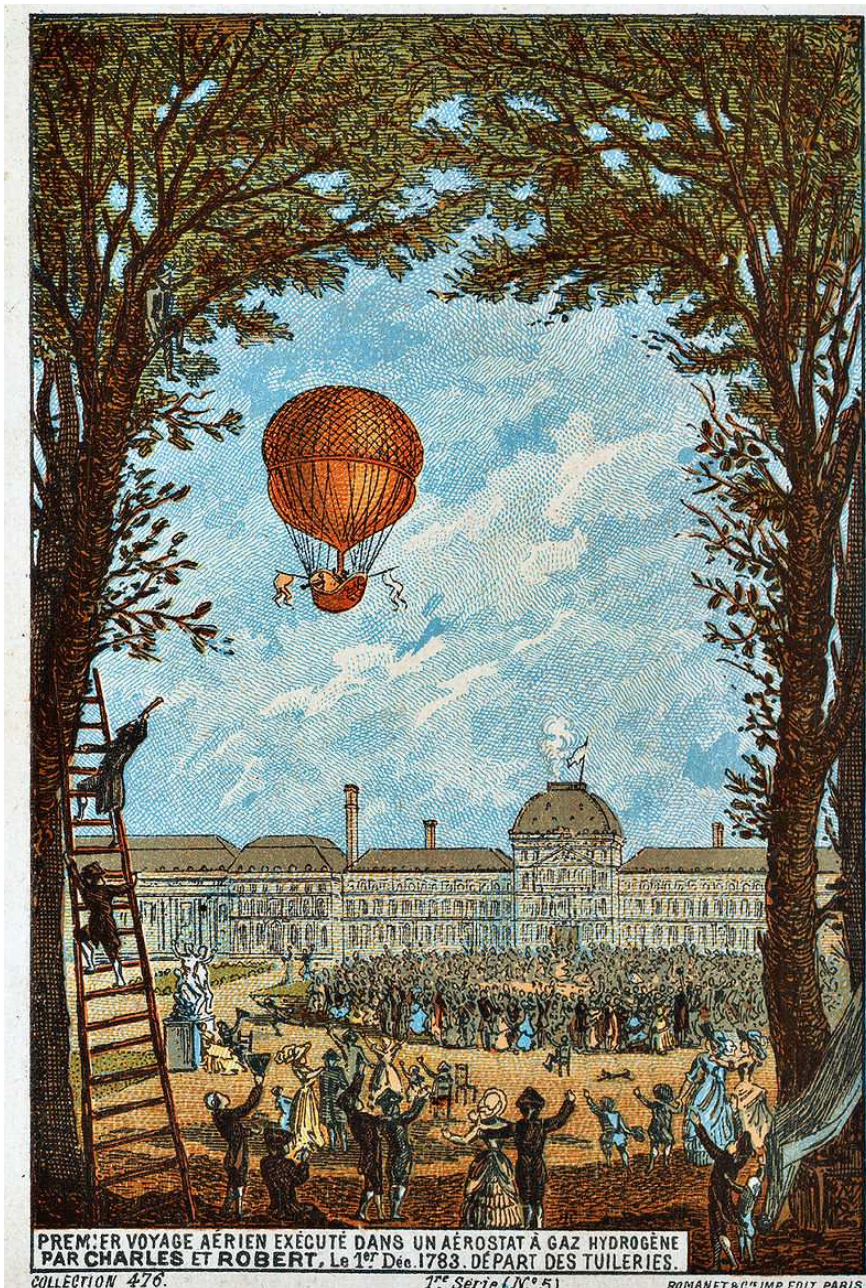


Primo volo di una mongolfiera: Cinque secoli dopo le mongolfiere di carta utilizzate in Cina per segnalazioni militari, nella Francia prerivoluzionaria si sollevò nel cielo un pallone alimentato ad aria calda, che da semplice spettacolo per gli occhi si trasformò in un mezzo di trasporto per gli uomini. L'idea venne a Joseph-Michel



Montgolfier osservando un lenzuolo che si asciugava sul fuoco, gonfiandosi e creando un effetto plastico.

Mentre il fratello maggiore Jacques-Étienne si occupava della



fabbrica di famiglia (tra i più innovativi stabilimenti per la carta dell'epoca), Joseph condusse i propri esperimenti tra le mura domestiche, riuscendo nel 1782 a costruire il primo prototipo. Si trattava di un pallone di tela gonfiato da una camera di combustione, alimentata con la

carta, che andò a sbattere contro il soffitto.

I suoi toni entusiastici convinsero il fratello maggiore a supportarlo nell'impresa, che segnò una svolta con il tentativo di dicembre del 1782, in cui venne utilizzata una mongolfiera in grado di restare in aria per 2 km. I tempi erano maturi per mostrare l'invenzione in pubblico. La dimostrazione avvenne il 4 giugno dell'anno seguente ad Aannonay, con un aerostato di 790 metri cubi che venne fatto volare per 10 minuti, ad un'altezza di 2000 metri.

Per volere di re Luigi XVI, i Montgolfier replicarono l'esperimento a Versailles, col proposito di provare a trasportare esseri umani, poi sostituiti da tre animali (un'anatra, un gallo e una pecora). Il test fu completato regolarmente, con i tre passeggeri atterrati sani e salvi. Un mese dopo avvenne il primo volo con equipaggio umano, composto da Pilâtre de Rozier e dal marchese d'Arlandes, che planarono per 9 km sui tetti di Parigi.

Qualche anno dopo, tuttavia, il sistema ad aria calda dei Montgolfier risultò superato dagli aerostati a idrogeno realizzati da Jacques Charles e i fratelli Robert.





7 – Lo sapevi che....?



---

## **8 – La Costituzione italiana**

E' rimasto ben poco di cui andare orgogliosi, ma abbiamo sempre avuto un documento inattaccabile, a tratti divino, sicuramente dogmatico: la Costituzione della Repubblica Italiana.



### **DIRITTI E DOVERI DEI CITTADINI**

#### **Art. 27**

La responsabilità penale è personale.

L'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva.

Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato.

Non è ammessa la pena di morte.

---

**BUONA SETTIMANA DAL TELEFONO D'ARGENTO**